

Marche: è il multimilionario Aristide Merloni

Sagra degli spaghetti per un candidato DC

I gravi problemi della montagna marchigiana, « serbatoio per l'emigrazione » - L'industriale democristiano ha creato una « istituzione » e propugna, insieme ai suoi colleghi, un centro-sinistra aperto... a destra

Dal nostro corrispondente ANCONA, 26.

Panem et circenses per l'elettorato della montagna marchigiana. Lo sprezzante motto che l'aristocrazia di Roma imperiale metteva in pratica al fine di imbonire le plebi è stato risfoderato dalla Democrazia Cristiana che ha inventato addirittura una sagra degli spaghetti (ad Albacina) per festeggiare e far rieleggere il multimilionario industriale sen. Aristide Merloni, candidato al collegio senatoriale Iesi-Senigallia-Fabriano. E' stata una copia rinfrescata delle distribuzioni di pacchi di pasta e di farina, un'ulteriore prova della bassa considerazione che dimostrano i democristiani verso gli elettori.

I governi de hanno saputo assegnare alla montagna marchigiana una sola funzione: quella di serbatoio della emigrazione (17 mila emigrati nel solo collegio di Merloni). Per chi non è fuggito hanno riservato miseria e condizioni di vita invidiabili.

Dopo tutto questo, Merloni ed amici arrivano — alla vigilia del voto — con un piatto di spaghetti in mano ed il buono per il panino.

E' il dono-beffa che dovrebbe sostituire la mancata soluzione del grave problema della montagna, che dovrebbe far dimenticare ai montanari l'abbandono in cui la DC li ha lasciati, le umiliazioni subite, la disgregazione di migliaia di famiglie causata dalla emigrazione. E' tutto, quanto il partito di Moro, il partito « architrave » sa dare alle genti dell'Appennino per conquistare — più esatto dire: comperare — il loro voto.

Il sen. Merloni oltre che per la sagra degli spaghetti si è distinto — sempre in questi giorni di vigilia elettorale — per la creazione della istituzione « Aristide Merloni » il cui fine sarebbe quello di provocare lo sviluppo economico-industriale nelle Marche. L'istituzione reclamizzata con dovizia di costoso materiale propagandistico « si propone — è dato di leggere — in un lussuoso depliant — di spingere gli industriali di altre regioni a creare impianti e stabilimenti nella nostra zona » (cioè nel collegio elettorale di Aristide Merloni).

Ovviamente, dato che tutti i salmi finiscono in gloria, il depliant termina invitando gli elettori a votare per Merloni e la DC. Sorta all'insegna del più sfacciato strumentalismo e del più pacchiano paternalismo, la istituzione non meriterebbe alcuna seria attenzione se non svelasse quali sono le linee di sviluppo economico predilette dalla Democrazia Cristiana.

Nel programma della istituzione non si parla di Ente Regione, di Ente di sviluppo agricolo, di istituto per la industrializzazione delle Marche, di riforma agraria con eliminazione della mezzadria, dell'intervento dell'industria di Stato, di più alti salari e giuste qualifiche (non dimentichiamoci che Merloni è proprietario di alcuni stabilimenti!). Non si fa cenno, cioè, agli strumenti che lo schieramento mar-

chigiano più avanzato — dai comunisti ai cattolici — indica per uno sviluppo realmente democratico e consoni alle esigenze popolari della economia regionale.

In altre parole, la democristiana istituzione Merloni detta la via capitalista, contrattando ad una programmazione democratica.

C'è un altro candidato democristiano che opera nella stessa zona del senatore Merloni: è l'on. Castellucci, dirigente della « bonomiana ». Causa la politica agricola della DC (che nelle campagne si impersona nella Federconsorzi come Moro ha tenuto a dichiarare recentemente) la cittadina natale di Castellucci, Sassoferrato, ha visto scendere il numero degli elettori da 13 mila a meno di 10 mila.

Spaghetti, istituzione Merloni, Federconsorzi: uomini come Merloni e Castellucci sono l'avanguardia democristiana del centro sinistra aperto a destra.

Non è con loro, e la DC che i lavoratori marchigiani avanzeranno sulla strada del progresso

Walter Montanari

Toscana: panorama elettorale a Viareggio

La Versilia aspira ad un profondo rinnovamento

Nostro servizio

VIAREGGIO, 26. La « Perla della Versilia » è una città difficile da analizzare. È un po' come il mitico Giano con i suoi due volti: per tre quarti dell'anno Viareggio perde la sua dimensione umana, si ammantava di una patina irreale, diventa la meta preferita dai grossi nomi dell'industria. Ma non è questo volto che ci interessa. Perché la Viareggio vera è quella di tutti i mesi dell'anno, quella che vive sul mare, nei cantieri, nell'entroterra, nelle industrie che hanno avuto, perlomeno qualche tempo fa, uno sviluppo notevole.

Per chi vi capita in pieno periodo estivo è difficile immaginare Viareggio come una città in continua lotta per difendere una economia industriale dai grossi nomi dell'industria. Ma non è questo volto che ci interessa. Perché la Viareggio vera è quella di tutti i mesi dell'anno, quella che vive sul mare, nei cantieri, nell'entroterra, nelle industrie che hanno avuto, perlomeno qualche tempo fa, uno sviluppo notevole.

Per chi vi capita in pieno periodo estivo è difficile immaginare Viareggio come una città in continua lotta per difendere una economia industriale dai grossi nomi dell'industria. Ma non è questo volto che ci interessa. Perché la Viareggio vera è quella di tutti i mesi dell'anno, quella che vive sul mare, nei cantieri, nell'entroterra, nelle industrie che hanno avuto, perlomeno qualche tempo fa, uno sviluppo notevole.

Per chi vi capita in pieno periodo estivo è difficile immaginare Viareggio come una città in continua lotta per difendere una economia industriale dai grossi nomi dell'industria. Ma non è questo volto che ci interessa. Perché la Viareggio vera è quella di tutti i mesi dell'anno, quella che vive sul mare, nei cantieri, nell'entroterra, nelle industrie che hanno avuto, perlomeno qualche tempo fa, uno sviluppo notevole.

Per chi vi capita in pieno periodo estivo è difficile immaginare Viareggio come una città in continua lotta per difendere una economia industriale dai grossi nomi dell'industria. Ma non è questo volto che ci interessa. Perché la Viareggio vera è quella di tutti i mesi dell'anno, quella che vive sul mare, nei cantieri, nell'entroterra, nelle industrie che hanno avuto, perlomeno qualche tempo fa, uno sviluppo notevole.



L'occupazione delle Fervet

La lotta in certi periodi ha avuto punte altissime: tutti ricordano per esempio l'occupazione di una piccola fabbrica — La Fervet — dove gli operai lavoravano in condizioni disumane, dove lo sfruttamento intensivo delle capacità del lavoratore è stato assunto a sistema di direzione aziendale.

Se nel settore industriale la situazione è delle più critiche, se si è una pericolosa stagnazione, è certo che anche le altre fonti di vita viareggina non sono in condizioni migliori: il turismo, la pesca, l'agricoltura sono assillate da problemi praticissimi. Una città balneare non può fare conto — ci dicevano alcuni compagni — sul mare, sul sole, sulla bella spiaggia. Si è andati avanti vivendo di rendita; ma Viareggio oggi è ineccezione, ha bisogno di rinnovarsi, di rinnovare la sua attrezzatura alberghiera che sta sempre più scricchiolando, di organizzarsi nel settore dei trasporti. E così per la pesca: la flotta viareggina va ammodernata, deve uscire dai confini tirrenici, occorre ammodernare al più presto se non si vuol vede-

re scomparire lentamente questa importante attività. È nell'entroterra la situazione è ancora più grave. Nei comuni di Pietrasanta, Camaiore, Seravezza, Massarosa, Stazzema, Forte dei Marmi, dove la DC ha forti posizioni di potere, dove il connubio con i padroni sembra indissolubile, le popolazioni vivono in condizioni inumane. Nelle zone di montagna, in questa Toscana, culla delle civiltà, domina l'arretratezza, l'oscurantismo l'ignoranza.

Su questo fonda il suo potere la Democrazia cristiana. Ma già ha subito duri colpi come è avvenuto per esempio a Massarosa, una zona dove dopo anni ed anni si è di-

Una lettera di Terranova

CATANZARO, 26.

Publichiamo di seguito la dichiarazione rilasciata dall'on. Terranova, candidato indipendente alla Camera e al Senato per il collegio di Palmi nelle liste del PCI.

L'on. Terranova, è noto, è un ex deputato democristiano che abbandonò la DC, diventando un sistema imponente in questo partito, ed ha continuato a difendere gli interessi della sua popolazione, cioè un diritto ma un dovere come componente del Consiglio regionale della pace, schierandosi dalla parte dei lavoratori.

La strada della miseria in Calabria è stata tutta percorsa: alle speranze ignorate rinascendo è sempre subentrata la più triste disillusione.

Ma oggi non si può più tacere senza diventare complici di tutto il male morale ed economico fatto alla nostra gente da una minoranza che avvolgendosi in paludamenti pseudo-cristiani continua a dettare e confermare la volontà di distruggere la fredda logica della democrazia che accetta l'idea di una non eventuale ma certa vittoria elettorale.

Adi vogliamo affermare di credere alla ragione umana che vieta di pensare ad un altro inutile, e questa volta definitivo, macello.

Ed ecco perché io mi batto con il Partito Comunista Italiano.

Calabria

do i « divi » della politica calabrese di clientelismo, di affari, di « macchietti » che riducono ogni azione politica ad una cieca difesa dei propri privilegi.

Il Partito Comunista Italiano si batte nella attuale competizione elettorale non solo per spezzare ciò che è diventato feudo e cattivo, ma anche per cercare un rapporto nuovo e moderno fra lo spirito e la vita.

È necessario il dialogo? Inutile, impossibile ogni coesistenza, ogni convivenza? Impossibile camminare insieme cittadini dell'Est e cittadini dell'Ovest, credenti e non credenti, presunti cattivi e buoni per antonomasia? E' necessario il sangue?

Il Partito Comunista Italiano, anche nell'interesse della Calabria, la quale può e deve vivere una vita veramente umana senza sfruttamento e violenza scollandosi il tragico fardello di miseria che l'opprime e la schiaccia, solleciterà la disarticolazione del territorio nazionale, terre-stre e marittime, quale concreto e tempestivo contributo alla causa del disarmo universale.

Noi vogliamo che anche da questo estremo lembo d'Italia comunista si senta la volontà di distruggere la fredda logica della democrazia che accetta l'idea di una non eventuale ma certa vittoria elettorale.

Adi vogliamo affermare di credere alla ragione umana che vieta di pensare ad un altro inutile, e questa volta definitivo, macello.

Ed ecco perché io mi batto con il Partito Comunista Italiano.

arretratezza, che dilaga nell'entroterra.

Nel corso delle elezioni politiche e delle amministrative ha subito secche sconfitte: ma è ancora salvato dagli alleati del centro-sinistra che non l'hanno ancora sparato le loro cartucce contro i comunisti. La DC si è buttata così ancora di più a destra, paura di perdere rotte di vantaggio dei liberali che stanno conducendo una dispendiosa campagna elettorale.

Si pensi, per esempio, al lavoro anticomunista che anima i socialdemocratici: chiedono un voto — contro la dittatura fascista e contro la dittatura comunista — senza accorgersi che il partito che detta legge è la Democrazia cristiana. E così i compagni socialisti che difendono strenuamente il centro-sinistra al Comune di Viareggio, il quale più volte ha mostrato la corda sotto l'attacco insistente del nostro partito, che ha denunciato tutta una situazione di immobilismo.

Il nostro partito ha iniziato la campagna elettorale nel migliore dei modi e cioè costituendo una sua nuova sezione, reclutando nuovi compagni, mobilitando ogni energia. La Federazione della Versilia — una federazione giovanissima: solo da pochi anni è stata costituita ma ha già mostrato come con il lavoro costante ed impegnato si possa conquistare nuovi strati di elettori al nostro partito.

Alessandro Cardulli

Table with 2 columns: Party Name and Percentage. Includes results for PCI, MSI, PLI, PRI, DC, PSDI, PSI, PDI for the year 1958 and 1959.

Sardegna: una sentenza del tribunale di Oristano

Aboliti i diritti feudali di pesca

I pescatori hanno avuto ragione contro il conte Gian Gualberto Gastaldi che li aveva citati davanti ai giudici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. I diritti feudali di pesca nello stagno di Marceddi sono stati aboliti con una sentenza emessa dal Tribunale di Oristano. La lunga lotta dei pescatori, che nel corso di questi anni ha avuto momenti di particolare asprezza, è stata, quindi, coronata da un significativo successo. Il Tribunale, riconoscendo la validità della legge regionale n. 36, che abolisce i diritti esclusivi di pesca nei compendi ittici dell'Isola, ha assolto i pescatori della cooperativa pescatori di Cabras un « atto di preconcetto ».

Anche la lotta dei pescatori di Cabras, in corso da più di tre anni, ha raggiunto da alcuni mesi un risultato parzialmente positivo. Di fatto, i pescatori lavorano nello stagno. Solo nell'ultimo periodo l'esercizio della pesca è stato sospeso, per non pregiudicare il ripopolamento della laguna.

La situazione è, pertanto, instabile, provvisoria. La responsabilità ricade soprattutto sulla Giunta regionale democristiana, che non è stata capace di applicare la legge che abolisce i diritti di pesca. D'altro canto, le forze padronali sperano in un risultato elettorale che mantenga il monopolio politico della D.C. nell'Isola, in modo da « spingere in avanti » quei cavilli giuridici che hanno permesso ai feudatari dello stagno di impedire ai pescatori il libero accesso nelle peschiere.

I comunisti, si può dire, sono stati i primi a promuovere l'azione popolare per l'abolizione dei balzelli feudali di pesca, e sono stati i protagonisti — assieme alle altre forze della sinistra — della battaglia svoltasi nel Consiglio Regionale e nelle piazze per la approvazione della legge n. 39. Sempre i comunisti sono stati i primi

cooperativa pescatori di Cabras un « atto di preconcetto ». Cioè i pescatori sono stati invitati, senza tanti preamboli, a sgomberare la laguna, pena l'arresto.

Anche la lotta dei pescatori di Cabras, in corso da più di tre anni, ha raggiunto da alcuni mesi un risultato parzialmente positivo. Di fatto, i pescatori lavorano nello stagno.

La situazione è, pertanto, instabile, provvisoria. La responsabilità ricade soprattutto sulla Giunta regionale democristiana, che non è stata capace di applicare la legge che abolisce i diritti di pesca.

I comunisti, si può dire, sono stati i primi a promuovere l'azione popolare per l'abolizione dei balzelli feudali di pesca, e sono stati i protagonisti — assieme alle altre forze della sinistra — della battaglia svoltasi nel Consiglio Regionale e nelle piazze per la approvazione della legge n. 39.

Ed ecco perché io mi batto con il Partito Comunista Italiano.



CABRAS: pescatori nella laguna dove ancora i feudatari riscuotono i balzelli feudali

fila in tutte le fasi del movimento unitario: dalle assemblee popolari alle occupazioni dello stagno, dai convegni alle manifestazioni in piazza.

Nello stagno di S. Gilla di Cagliari e nelle peschiere di Marceddi le barriere dei feudalesimo sono cadute: la abolizione dei balzelli feudali di pesca, e sono stati i protagonisti — assieme alle altre forze della sinistra — della battaglia svoltasi nel Consiglio Regionale e nelle piazze per la approvazione della legge n. 39.

to estromesso il conte Castoldi, paternalista dal pugno di ferro. Gli ultimi feudatari sono ora arroccati a Cabras, e resistono, complice la D.C. I « baroni della laguna », come si vede, hanno resistito a lungo, fino al periodo della Costituzione, oltre lo Statuto Sardo. Non passerà molto tempo che gli ultimi feudatari, come già è accaduto a Santa Gilla e a Marceddi, verranno sconfitti.

Giuseppe Podda

Advertisement for 'BARI' store. Text: 'A BARI C.so Vitt. EMANUELE Ang. Via PREFETTURA OGGI 27 APRILE SI APRE STANDA un grande moderno centro d'acquisti * 5 piani di vendita * 2500 mq di superficie * 2 scale mobili * 7000 articoli di assortimento * SUPERMERCATO ALIMENTARI con sistema "self-service" completo di carni fresche, polli, uova, frutta e verdura. STANDA Vi offre la più interessante selezione di articoli per l'abbigliamento, l'arredamento, la casa, l'alimentazione e per ogni altra esigenza. Per l'inaugurazione OFFERTE SPECIALI a prezzi sbalorditivi!'

Advertisement for 'STANDA' store. Text: 'C.so Vitt. Emanuele Ang. Via Prefettura... venite a vedere la STANDA IL MAGAZZINO DELLA FAMIGLIA ITALIANA' Includes a photograph of a man and a woman smiling, and a list of election results for the Versilia region.